



BANDI APERTI AI LIBERI PROFESSIONISTI

LE OPPORTUNITÀ CHE OFFRE L'EUROPA

Esperienze qualificanti e accessibili.

di **Sabrina Vivian**
Direzione Studi

Abbiamo più volte scritto su queste pagine in merito ai bandi europei (comunitari o regionali) aperti ai liberi professionisti e alle modalità per parteciparvi.

In realtà, però, la Comunità offre ai professionisti un ventaglio di opportunità che spesso non vengono debitamente considerate.

Ad esempio, vi è la possibilità di candidarsi quale valutatore di progetti. I progetti presentati per partecipare ai bandi non vengono, infatti, valutati da membri interni della Commissione, ma da gruppi di esperti del settore, provenienti dai vari paesi membri che la Commissione incarica appunto come "valutatori".

Nel caso specifico dei medici veterinari, potrebbe essere interessante fare riferimento, ad esempio, ai bandi presentati sui programmi della Dg Sante (Direzione Generale per la Sanità e la Sicurezza alimentare) (http://ec.europa.eu/dgs/health_food-safety/advisory_groups_action_platforms/advisory_group_en.htm).

E comunque per presentare la propria candidatura è sufficiente registrarsi e inserire il proprio curriculum sul sito delle varie Direzioni Generali. Le Direzioni Generali sono le divisioni amministrative della Commissione Europea paragonabili ai nostri Ministeri: ognuna di esse gestisce una materia e un determinato budget con cui finanzia, durante il settennato, i bandi sulla tematica di sua competenza.

Sul link ([https://www.researchitaly.it/fare/opportunita/valutazione-](https://www.researchitaly.it/fare/opportunita/valutazione-progetti-europei/)

progetti-europei/) è possibile presentare il proprio interesse per la Dg Research, che valuta i progetti relativi alla ricerca, di base ed applicata, che potrebbero essere di interesse anche per i medici veterinari.

Inoltre, sempre per la Commissione Europea, è possibile candidarsi come contractor, ovvero come destinatario di un incarico legato ai progetti approvati.

Ad esempio, su questo link (<https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/businesscoachesSME/>), è possibile chiedere di essere inseriti nel database di "Coach for SMEs", ovvero nell'elenco degli esperti nelle diverse materie, da cui poi la Commissione potrà selezionare i consulenti per le SMEs (acronimo inglese per Pmi) dei diversi paesi membri che hanno ottenuto i finanziamenti europei. In questo specifico caso è necessario presentare anche 3 lettere di referenze di clienti: per la Commissione, oltre i titoli, è fondamentale la dimostrazione della propria efficienza sul mercato. Ad esempio, nel caso di una Pmi nel campo dell'agroalimentare che vincessesse un finanziamento europeo, potrebbe esserci la necessità di un consulente sulla normativa relativa alla sicurezza alimentare. E il nominativo di tale consulente potrebbe venir estratto dall'elenco predetto.

Naturalmente, in tutti questi casi, sono necessarie la disponibilità a viaggiare e un livello sufficiente di conoscenza della lingua inglese, oltre che flessibilità organizzativa.

La Commissione, inoltre, cerca anche la consulenza dei professionisti per sé e per i propri dipendenti e non sempre necessariamente nella sede di Bruxelles. Ad esempio, Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) con sede a Parma, ha indetto una gara d'appalto per lo sviluppo di una Banca dati sui risultati ottenuti dalla stessa Efsa sulla tematica della gestione e della catalogazione dei pesticidi. Il tender, ovvero la gara d'appalto europea, scade il 22 giugno.

Tutte le informazioni sono disponibili su <http://www.efsa.europa.eu/en/tenders/tender/ocefsapras201502.htm>

La Commissione ricerca anche esperti che la possano supportare nella costruzione delle linee guida delle proprie politiche. Occorre considerare che la Commissione emana normative che vanno poi applicate su un territorio eterogeneo dal punto di vista geografico, sociale, politico, economico e legislativo. Di conseguenza, ricerca esperti dei diversi paesi membri per la formulazione di direttive che possano poi essere applicate efficacemente, ma con le minori difficoltà possibili, nelle diverse realtà.

Oltre ad essere interessanti dal punto di vista professionale, si tratta di opportunità che hanno il valore aggiunto di permettere di lavorare con un gruppo di persone provenienti da Paesi diversi, con l'apporto che questo comporta a livello umano e professionale.

Sono quindi veramente molte ed eterogenee le diverse opportunità che la Commissione Europea, nelle sue varie organizzazioni sul territorio europeo, offre direttamente ai professionisti.

Esse vanno conosciute, perché partecipare ai vari tender o candidarsi come esperto può essere un'esperienza altamente qualificante. ■

DECRETO LEGISLATIVO 15 DICEMBRE 1997, N. 446

L'IRAP E I LIBERI PROFESSIONISTI

Distinzione tra attività di lavoro autonomo ed attività d'impresa, in ambito fiscale disciplinate separatamente perché caratterizzate da una differente natura.



a cura della **Direzione Studi**

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (Irap) è stata istituita dal Decreto Legislativo 15 dicembre 1997, n. 446.

Essa colpisce il valore della produzione netto delle imprese, ossia il reddito prodotto al lordo dei costi per il personale e degli oneri e dei proventi di natura finanziaria.

A norma dell'articolo 3 del D.Lgs 446/97, i lavoratori autonomi sono espressamente assoggettati al pagamento di detta imposta.

Numerose sentenze, però, a diversi livelli di giudizio, pongono in dubbio l'applicabilità dell'imposta ai professionisti. In particolare si discute se sia attribuibile sempre e comunque ai professionisti un'autonoma organizzazione, caratteristica imprescindibile

per essere soggetti passivi di Irap.

La Commissione Tributaria Regionale del Lazio, con la sentenza 238/1/13, si è espressa sul ricorso presentato da un geometra, destinatario di una cartella di pagamento Irap per l'anno 2005.

La Commissione Tributaria Provinciale di Viterbo aveva accolto il ricorso, ritenendo che *"nella specie non sussistano elementi di organizzazione tali da assoggettare ad Irap l'attività svolta dal ricorrente"*.

La Direzione Provinciale di Viterbo aveva, quindi, presentato ulteriore controricorso, sostenendo che *"nella specie non può riscontrarsi l'assoluta mancanza di organizzazione, dovendosi ritenere l'organizzazione stessa condizione intrinseca dell'esercizio di attività libero professionale"*, concludendo per la riforma della sentenza impugnata.